

Alle origini del divario Nord-Sud

Alla Casa delle culture un convegno sui decreti garibaldini nel Savuto

■ **ROGLIANO**

“Latifondo e usurpazioni, usi civici e questione demaniale tra spinte riformiste e conservazione”. Ne ha parlato lo scrittore Luigi Michele Perri, concludendo i lavori del convegno su “I decreti garibaldini di Rogliano”, terzo appuntamento di un ciclo di conferenze promosso dall’amministrazione in occasione del 150esimo anniversario dell’Unità d’Italia. L’incontro si è svolto nella Casa delle culture di via Pietro Nicoletti ed è stato introdotto dall’assessore comunale alla Cultura, Mario Altomare, presente il vicesindaco Giovanni Altomare. Altro relatore il professore Leonardo Falbo, che ha illustrato i contenuti dei decreti che Giuseppe Garibaldi emanò nella sua tappa roglianese del 31 agosto del 1860.

«È la storia della povertà del nostro Mezzogiorno - ha detto Perri - come anche del divario Nord-Sud. I decreti garibaldini sono un anticipo delle tematiche centrali della “questione meridionale”.



È la storia del dramma sociale che si è espresso con il brigantaggio, fenomeno di

esplosione della rabbia dei ceti subalterni contro il potere politico allineato alla vo-

racità di baroni e galantuomini, di latifondisti e usurpatori, di quel blocco agrario

che, come disse il grande meridionalista moderno, Pasquale Saraceno, fece da freno allo sviluppo del Mezzogiorno».

Il relatore ha fatto la storia della legislazione in materia, risalendo alle posizioni espresse dagli intellettuali napoletani di fine settecento, come Filangieri e Genovesi, che premevano per lo smantellamento del vecchio sistema feudale. Perri ha richiamato i passaggi fondamentali del processo che, attraversando due secoli, portò alla regolamentazione della materia in epoca repubblicana. Dalla prammatica di Ferdinando IV, che nel 1792 recepì le indicazioni degli intellettuali al passo indietro compiuto dalla Repubblica partenopea; dalla eversione della feudalità sotto la dominazione francese ai provvedimenti borbonici contro le usurpazioni adottati tra il 1838 e il 1843 fino

ai decreti garibaldini.

Tutto un excursus che ha spiegato il brigantaggio nelle sue versioni politiche, prima in senso antifrancese e filoborbonico, poi antiborbonico, infine, filoborbonico e antisabaudo, a seconda delle spinte riformatrici e delle contropunte della conservazione, che dalla fine del set-

tecento fino alla fine dell’ottocento finirono per prevalere.

L’ultima fu perseguita da Donato Morelli, pa-

triotista e uomo politico roglianese, che da governatore della Calabria cosentina, nominato da Garibaldi, svilò i decreti garibaldini sugli usi civici, sotto il condizionamento della casta dei proprietari. Uno spaccato di storia che spiega il sottosviluppo del meridione, lo sfruttamento dei ceti più umili e il divario tra le due grandi aree del Paese.

MARIO MASSIMO PERRI
cosenza@calabriaora.it

L'incontro rientra nelle iniziative per i 150 anni dell'Unità